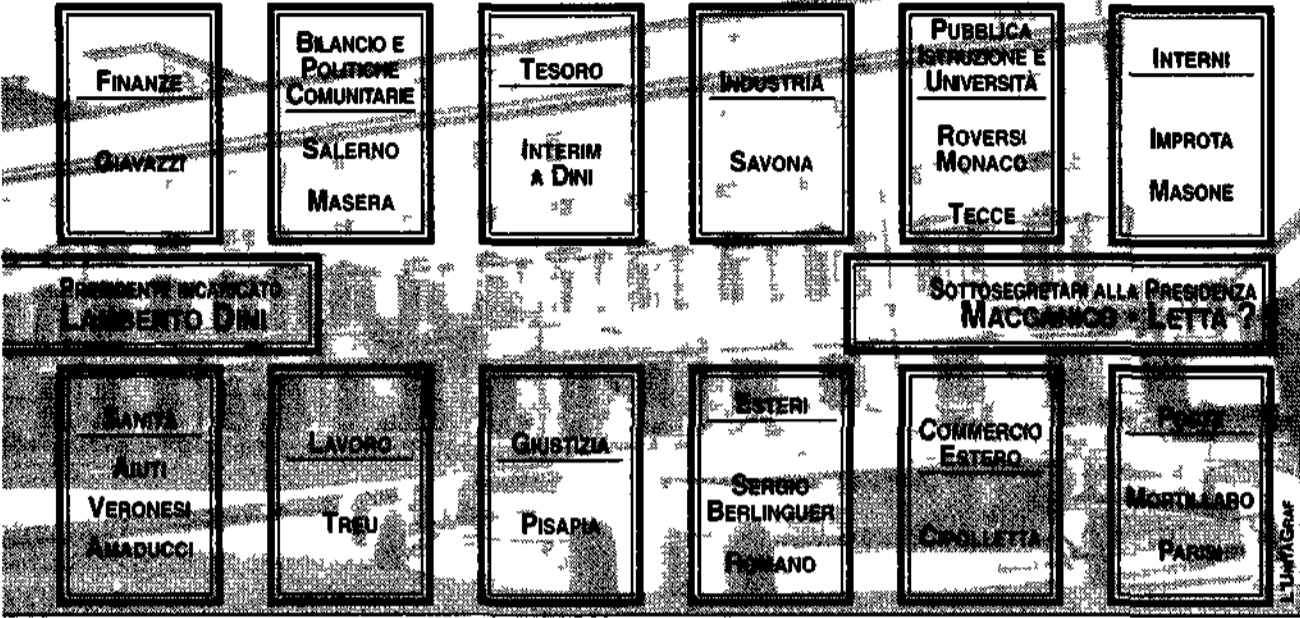
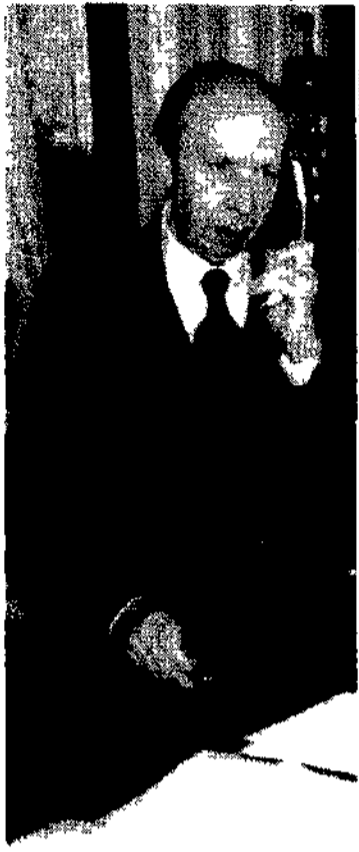


L'INCARICO A DINI.

Si pensa ai direttori generali per i sottosegretariati Fini minaccia: lo scontro riprenderà più forte di prima

IL BORSINO DI PALAZZO CHIGI



Stop ai ministri fotocopia Dini da Scalfaro, ridotti i dicasteri

Berlusconi in tv Vita: si irride alla «par condicio»

Una nuova dimostrazione di quanto l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ami irridere alla par condicio. Vincenzo Vita, responsabile informazioni del Pds giudica così la videoconferenza sull'attività del governo Berlusconi diffusa sabato. «Nel momento in cui il presidente incaricato Dini mette tra i punti essenziali del programma del futuro governo il tema delle pari opportunità nell'informazione, Berlusconi invita alle testate televisive un'interminabile spot sull'attività del disolto governo. E non c'è dubbio, almeno questa volta, che Berlusconi altro non è che un capo di una forza politica. E' davvero allarmante la visione che Forza Italia e il suo leader hanno dell'autonomia della comunicazione. Invadere le tv con una videocassetta agiografica non è certo espressione di correttezza nei rapporti con i mass-media. Non è casuale che solo una rete della Fininvest abbia trasmesso integralmente il lungo spot. Si rende, però, ancora più urgente la definizione di un sistema di regole che eviti all'informazione di essere manipolata anche fuori della campagna elettorale».

Lamberto Dini tra due fuochi. Il polo lo tira per la giacca puntando a un governo di basso profilo e a nomi amici Scalfaro ricorda che serve un esecutivo super partes con tecnici di prestigio e di tutte le aree. Drastica riduzione dei ministeri forse sarà risolto il problema dei sottosegretari. Non verranno nominati e al loro posto ci saranno i direttori dei dicasteri. I falchi tuonano: è solo un intervallo. lo scontro riprenderà presto, più forte di prima

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La partita è solo all'inizio ma il tema si sta delineando. Lamberto Dini neopresidente in carica viene tirato per la giacca dal polo e da Berlusconi che chiedono un governo amico elettorale e di basso profilo. Scalfaro non è d'accordo e ricorda a Dini le caratteristiche del governo che va a formare, ossia che deve essere di alto profilo pluralista di tregua al capo dello stato e il presidente incaricato si sono incontrati ieri al Quirinale e hanno affrontato insieme i primi complicati nodi del lavoro. Tutto previsto sia l'incontro che era stato fissato già l'altro giorno e che dovrebbe essere una tappa intermedia tra l'affidamento dell'incarico e l'eventuale scioglimento della

che sia chiaro che è un governo amico ed elettorale che deve mettere in difficoltà soprattutto Lega e Pds. Il Quirinale a quanto pare è di tutt'altro avviso e non avrebbe mancato di ricordarlo a Dini ten minaccia

Verso 19 ministeri

L'idea presentata dal presidente incaricato di accoppiare molti ministeri riducendoli a 19, addiziona Scalfaro che vede con favore la riduzione di dicasteri dei disastri i problemi riguardano appunto la scelta dei nomi. Il capo dello stato come del resto si era capito all'atto dell'annuncio avrebbe ribadito che la scelta deve cadere su tecnici di alto profilo e di tutte le aree proprio perché questo dev'essere un governo di tregua e non di parte che cerca un parlamento la più larga maggioranza possibile. Peraltro lo stesso Scalfaro avrebbe più volte fatto capire che un eventuale fallimento del tentativo di Dini non porterebbe automaticamente al voto. Potrebbe esserci in caso di bocciatura o di rinuncia un passaggio successivo con un governo istituzionale. Come dire: non ci si illuda che creando le premesse di

un governicchio tagliato a misura di Berlusconi si raggiunga lo scopo di andare di corsa al voto. In alcuni esponenti del polo riportavano con un po' di fastidio l'idea attribuita al Quirinale che il nuovo esecutivo saltasse il problema dei sottosegretari probabile oggetto di scontro tra le forze politiche. Quale sarà la soluzione? Il sottosegretario semplicemente non verrebbe cercato e il loro posto sarebbe occupato direttamente dai direttori dei dicasteri. Non è un mistero che quelli del polo vorrebbero tutti i sottosegretari della loro area coerentemente all'impostazione che hanno dato al problema del governo Dini. L'esclamazione risulterebbe il problema togliendo quindi un arma di disturbo ai "lealisti" dell'ex polo della libertà

Il problema Letta

Quando ai nomi dei ministri non si sa, nel serbo delle fonti ufficiali Scalfaro e Dini abbiano già esaminato nei dettagli le prime indicazioni raccolte dal presidente incaricato. È chiaro però che le indicazioni generali di Scalfaro non corrispondono in alcun modo con le richieste del polo. Il tema è tale da mettere a rischio il tentativo di

Dini? Il punto è delicato. lo stesso presidente incaricato ne è consapevole e in pieno accordo con Scalfaro si appresta a una difficile opera di mediazione. Sa che è suo interesse presentare una proposta di compagine aperta e qualificata anche a costo di dare qualche di spiacere a Berlusconi. Se la strada è questa un criterio utile per andare avanti potrebbe essere intanto quello di non inserire alcun nome di ministro o di sottosegretario del governo ora dimissionario. Non entrerebbero ministri come Tremonti e Martino che pure sono nomi che continuano a circolare anche per l'esecutivo Dini ma non entrerebbero neppure Gianni Letta attuale sottosegretario alla presidenza e consigliere di Berlusconi. La sua presenza o meno nel nuovo governo è già diventata un «caso». Il polo questo è chiaro lo vorrebbe confermato in quel ruolo o nel posto che attualmente è occupato da Giuliano Ferrara, ossia al ministero per i rapporti col parlamento. A quanto pare anche Dini che è amico di Letta lo vorrebbe. Secondo amici di Dini nemmeno il Quirinale sarebbe contrario. Ma è davvero così? Di certo il tema tornerà

Disturbi cardiaci Ricoverato l'ex presidente Giovanni Leone

L'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone è stato ricoverato ieri attorno alle 13 al Policlinico Gemelli di Roma. La causa del ricovero: un malanno di origine cardiaca. Il senatore Leone è stato visitato al Pronto soccorso del nosocomio romano e poi trasferito nel reparto di cardiologia. Ferma la consegna del silenzio attorno all'ex presidente della Repubblica, il direttore sanitario del Policlinico Gemelli, il professor Cesare Catananti, ha risposto alle domande dei giornalisti che dalle prime ore del pomeriggio assediavano la direzione sanitaria: «Mi dispiace, ma fino a quando non mi autorizzeranno i familiari dell'ex presidente - ha detto il professor Cesare Catananti - non credo di poter dare notizie sulle sue condizioni di salute». In serata, dopo una consultazione con i familiari del senatore, il professor Catananti ha potuto fornire qualche informazione in più. Le condizioni di Giovanni Leone «non sono tali da destare preoccupazioni - ha detto il direttore sanitario del Policlinico Gemelli - Certo, dovrà fare ancora qualche accertamento, ma non c'è assolutamente nulla di grave». Giovanni Leone, che fu presidente della Repubblica dal 1971 al 1978, era stato consultato da Oscar Luigi Scalfaro in apertura della crisi di governo conclusasi con l'incarico a Lamberto Dini.

Probabilmente domani sera il presidente incaricato presenterà al capo dello Stato il suo elenco Valzer dei nomi, la Giustizia a Pisapia?

ROMA. Forse già domani Lamberto Dini presenterà a Scalfaro le proposte per il nuovo governo e scioglierà la riserva. Dal «peso» che avranno i nomi dei ministri si capirà se questo dicastero sarà destinato a durare oltre il 11 o il 18 giugno - data ultima per le elezioni regionali - da accoppiare eventualmente alle politiche come vuole la maggioranza uscente - o se invece si tratterà di un governo destinato a gestire le elezioni anticipate. In ogni caso come afferma il ministro uscente Francesco D'Onofrio «l'equivoco genetico di questo governo elettorale o destinato a durare si scioglierà solo entro il 10 aprile quando si dovranno sciogliere le Camere se si vorrà votare a giugno. Se Dini facesse capire prima le sue intenzioni non otterrebbe la fiducia». Per ora si continua a vagare nell'incertezza sui papabili ma pare con un punto fermo: nessuno dei ministri uscenti avrà il reincarico. Il Polo però teme perché Gianni Letta possa restare al suo posto o andare al ministero dei Rapporti con il Parlamento. Il toto ministri conferma innanzi tutto l'accoppiamento di alcuni dicasteri. Pubblica Istruzione e uni-

ci sarà nel nuovo governo Gianni Letta? Il dubbio non è sciolto, sull'uomo Fininvest berlusconiano sarebbe in atto un braccio di ferro. Di sicuro nessun altro ministro uscente sarà riconfermato. E probabilmente non saranno nominati i sottosegretari. La rinuncia di Alberto Ronchey Pochissimi i nomi dell'area di sinistra finora contattati. D'Onofrio «L'equivoco genetico sulla durata del governo si potrà sciogliere solo ad aprile».

ROSANNA LAMPUGNANI

versità, Bilancio e Politiche comunitarie, Trasporti e Lavori pubblici, Agricoltura e Ambiente. Per la poltrona di sottosegretario alla Presidenza nel caso in cui Letta restasse fuori Antonio Meccanico garantirebbe una gestione tecnico-politica equilibrata. Agli Interni e Protezione civile tramontato il sogno di Roberto Maroni di un reincarico (il ministro uscente aveva dichiarato nei giorni scorsi che per il Viminale ci vuole un politico non un tecnico) il nome più accreditato resta quello di il prefetto Umberto Improta affiancato però a quello di Ferdinando Masone attuale capo della polizia. Su ministri economici Dini sta sperimentando molte delle sue energie, essendo il risanamento dell'economia il

per il ministero della Famiglia che se resterà sarà accoppiato agli Alfari socialisti non dovrebbe andare l'ex socialista ed ex forzista Antonio Guidi per la regola del non reinkarico ma Pierpaolo Donati un allievo del sociologo Achille Ardigò. Per la Difesa resiste il nome del generale Franco Angioni accanto a cui è quello dell'ammiraglio Guido Venturoni. Per gli Esteri la situazione sembra ancora in alto mare. Infatti nonostante si insista molto sull'ex ambasciatore Sergio Romano questi ha dichiarato anche se non esplicitamente di non essere interessato a questo incarico. Tutt'altro è chiaro che per lui l'ipotesi di partecipare ad un governo a tempo non sarebbe una prospettiva alllettante. In lizza c'è anche Sergio Berlinguer il discorso fatto per Romano vale anche per Romano Prodi.

Finanziaria non sarà l'ipotesi di avere Alberto Ronchey al ministero dei Beni culturali e Ricerca scientifica. Per tutti i ministri c'è anche il pomeriggio lo si dava per sicuro. Poi in serata l'annuncio ha resistito invece il nome di Giandomenico Pisapia il padre dell'attuale codice penale, per la Giustizia. Alla Sanità l'alternativa è tra

oncologo Umberto Veronesi immunologo Ferdinando Aluti il neurologo Luigi Amaducci. Pubblica Istruzione e Università insieme vedono i nomi di Giorgio Tecce e Roversi Monaco direttore dell'università La Sapienza di Roma il primo e rettore dell'università di Bologna il secondo. Il ministero delle Poste ha soprattutto in questo governo un ruolo fondamentale: il punto importante del programma sarà infatti la disciplina sul sistema informativo. Per ora i nomi che circolano sono quelli di Felice Mortillaro ex presidente della Fedemecanica attuale presidente dell'Agens, l'agenzia che unifica le aziende di trasporto e servizi e di Stefano Parisi direttore del dipartimento economico di palazzo Chigi in da tempi di Ciampi. Al ministero dei Trasporti e Lavori pubblici dovrebbe andare il direttore delle Ferrovie Lorenzo Necchi ma si fanno anche i nomi di Mortillaro e dello stesso Savona. Al Lavoro Tiziano Treu che attualmente gestisce il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Per ora sono circolati anche altri nomi: quelli di Onorato Marzano professore di economia politica all'università di Torino e quello

di Antonio Castellino un economista membro dell'Isco. Naturalmente sarebbero in predica per qualche dicastero economico. C'è anche curiosità per coloro che saranno i più stretti collaboratori del presidente Dini. Come segretario generale dovrebbe essere

nominato Lamberto Cardia Olga Voipi sarà confermata segretaria particolare del presidente mentre l'attuale portavoce del ministero del Tesoro Mauro Masi continuerà a ricoprire l'incarico a fianco di Dini alla presidenza del Consiglio.

Advertisement for 'Internazionale' magazine with text: 'Volete leggere la stampa migliore del mondo ogni giorno? Allora leggete Internazionale ogni sabato. DAL 14 GENNAIO PIÙ PAGINE, PIÙ ARTICOLI, PIÙ NOTIZIE'.